



SITUAZIONE E PROSPETTIVE DELLA FRAGOLA IN ITALIA

Walther Faedi e Gianluca Baruzzi

Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura
Unità di Ricerca per la Frutticoltura, Forlì (CRA-FRF);
walther.faedi@entecra.it

Secondo i dati forniti dal CSO di Ferrara nell'ultimo anno (2011-'12) la fragolicoltura italiana ha interessato circa 3.700 ha, segnando un calo del 15% in dieci anni e del 41% in vent'anni.

Tuttavia alcuni "elementi nuovi" fanno intravedere segnali positivi per futuro: nell'ultimo anno ad esempio si è registrata una leggera crescita (+4%) rispetto all'anno precedente e la superficie si è attestata nuovamente sui valori ettari registrati nel biennio 2008-2009. Gli incrementi più vistosi si sono registrati in due importanti aree produttive meridionali: il metapontino (da 500 a quasi 600 ha; + 17%) e nell'agro-aversano in Campania. Complessivamente, in questa regione, la principale a livello nazionale, nel 2012 sono coltivati a fragola circa 850 ha, (+ 5% rispetto al 2011): l'incremento si è registrato solo nell'agro-aversano mentre nella piana del Sele la superficie è lievemente diminuita.

In Italia sono ormai diffuse alcune tecniche di coltivazione che in combinazione con nuove varietà sono in grado di consentire un ampliamento del calendario produttivo. Le aree italiane che, negli ultimi anni, hanno subito riduzioni degli investimenti più contenuti o addirittura con valori stabili lievemente aumentati sono proprio quelle che hanno ampliato il calendario di produzione. Negli ambienti meridionali la raccolta può iniziare a novembre con le varietà più precoci facendo ricorso a piante cime radicate e proseguire poi con piante fresche a radice nuda fino a fine maggio. Nel nord con le colture programmate trentine e autunno-primaverili del veronese è possibile raccogliere fragole per tutti i mesi primaverili-estivo-autunnali. Le varietà riflorenti infine forniscono un'ulteriore possibilità di estendere la produzione di fragole delle aree settentrionali, compreso la Valle Padana, dalla primavera fino all'autunno inoltrato. Al contrario, nelle aree del nord in cui si adottano cultivar unifere e tecniche tradizionali finalizzate alla sola produzione primaverile, concentrata in un periodo di 20-25 giorni, la coltura si riduce fortemente.

Lo standard varietale italiano è sempre più finalizzato alla maggiore qualità dei frutti: il "fenomeno" Candonga@Sabrosa è quello più rappresentativo: negli ambienti meridionali si è pienamente affermata e, nel metapontino, è arrivata a rappresentare l'84% dei fragoletti. E' l'esempio della "qualità premiata dal mercato", di cui comunque non sempre il produttore è pienamente soddisfatto in quanto la pianta non sempre raggiunge elevati livelli produttivi (come nel 2012). In Campania stanno rivestendo un ruolo importante anche le recentissime varietà Sabrina ed Amiga, seguite dall'ormai nota Camarosa; in Calabria Camarosa è ancora la varietà dominante seguita dalla nuovissima Rania; in Sicilia si sta affermando Florida Fortuna (soprattutto con piante fresche "cime radicate") grazie alla sua epoca di maturazione extra precoce.

Negli areali settentrionali lo standard varietale è nettamente diversificato in base alle zone e alle tecniche di coltivazione: Eva e Roxana dominano le colture autunnali veronesi; Alba, Clery, Roxana e Tecla le zone emiliano-romagnole; Elsanta e Darselect quelle trentine. Alcune varietà coltivate al nord non eccellono per le elevate caratteristiche qualitative dei frutti, pertanto si riscontrano spesso notevoli difficoltà a valorizzare sul mercato e quindi remunerare adeguatamente i produttori.

Gli studi varietali

Al fine di creare un importante strumento di aggiornamento e di orientamento varietale per i produttori il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF), all'inizio degli anni '90, ha avviato il progetto finalizzato "Liste di orientamento varietale dei fruttiferi", attualmente attivo in 11 Regioni. Annualmente il progetto coinvolge numerose Istituzioni impegnate a valutare le nuove cultivar realizzate dai numerosi programmi di breeding pubblici e privati, italiani e esteri. Il Progetto pubblica annualmente una Lista di varietà giudicate complessivamente "positive" per le aree fragolicole di riferimento.

La lista 2012 delle varietà "positive" (Informatore Agrario n°30/2012) comprende 9 varietà per gli areali meridionali (Camarosa, Coral@Rociera, Kilo, Naiad@Civl35, Nora, Sabrosa@Candonga, Siba e Ventana già presenti nella Lista dell'anno precedente a cui si è aggiunta Pircinque) e per il nord 18 varietà unifere (Adria, Alba, Antea, Argentera, Arosa, Asia, Clery, Darselect, Elsanta, Eva, Marmolada@Onebor, Nora, Queen Elisa, Record, Roxana, Sugar Lia, Tecla, Unica) e 4 varietà riflorenti (Evie2, Irma, Portola e San Andreas).

International Strawberry Meeting

25 September



Il breeding in Italia

Attualmente in Italia sono attivi numerosi programmi di miglioramento genetico, sia privati che pubblici. Fra quelli privati i due più importanti sono quelli realizzati dal CIV di Ferrara e da NewFruits di Cesena. Il Consorzio Italiano Vivaisti di Ferrara ha un notevole successo grazie al licenziamento di diverse varietà, sia unifere (es. Marmolada@Onebor, Tethis, Clery, Naiad), che riflorenti (Elsinore@CIVRI30), che hanno avuto e hanno tuttora un ruolo importante nelle coltivazioni sia del nord che del sud. Numerose sono le recenti diffusioni varietali: le unifere Rania, Nabila e Kamila per il Sud; Joly e Dely per il Nord; le riflorenti (Capri, Ischia e Linosa). Il programma di New Fruits di Cesena ha realizzato varietà di successo molto diffuse negli ambienti settentrionali come Alba, Roxana e Asia. Ultimamente sono state diffuse commercialmente Alina (unifera), Thelma e Luise (riflorenti).

Anche le azioni di breeding condotte e coordinate da strutture pubbliche sono numerose. Presso il Dipartimento SAPROV dell'Università Politecnica delle Marche di Ancona è attivo un programma finalizzato alla costituzione di varietà adatte alle aree centro-settentrionali. Sono già state realizzate Adria, Sveva e più recentemente Romina e Cristina.

Il CRA-FRF di Forlì attualmente coordina numerose azioni di breeding, che si possono definire “pubblico-privati”, finalizzate a migliorare gli standard varietali di molte aree fragolicole italiane: Cuneese, Trentino e Val Martello nelle aree di montagna del Nord; cesenate e veronese nelle aree di pianura; Francavilla e Terracina nelle aree centrali dell'Italia; marsalese, lametino, Piana del Sele e metapontino negli ambienti meridionali. I singoli programmi hanno il supporto di numerosi organismi produttivi o commerciali: Apo Conerpo, Apofruit Italia, Orogel Fresco (ora riunite in New Plant), CReSO, Aposcaligera, Consorzio Ortofrutticolo Zeviano (COZ), coop. Torrevecchia, Soc. Piraccini Secondo srl., Soc Coop. Sant'Orsola, Agritalia s.a.s, Raggi Vivai Sapore e Salute, Cooperativa Meg. I più recenti risultati sono relativi alla diffusione commerciale di varietà come Argentera, Eva, Garda, Irma e Tecla per il Nord e Pircinque e Nora per il Sud, quest'ultima coltivata anche nel veronese.